

Respinta la formalizzazione dell'istruttoria ma i difensori possono ricorrere

Scarcerato Zecchini: oggi tocca a qualcun'altro?

I magistrati riuniti fino a sera a Palazzo di Giustizia per prendere in esame le altre richieste di scarcerazione - Nuovi elementi rivelati da un quotidiano sugli incontri fra Merlo e Massimo Cruciani - De Biase ipotizza squadre in serie B

ROMA — Anche Luciano Zecchini è fuori. Dopo Casarsa anche il difensore del Perugia ha visto accogliere dai magistrati che indagano sullo scandalo-calcio la richiesta di libertà provvisoria avanzata dai suoi legali.

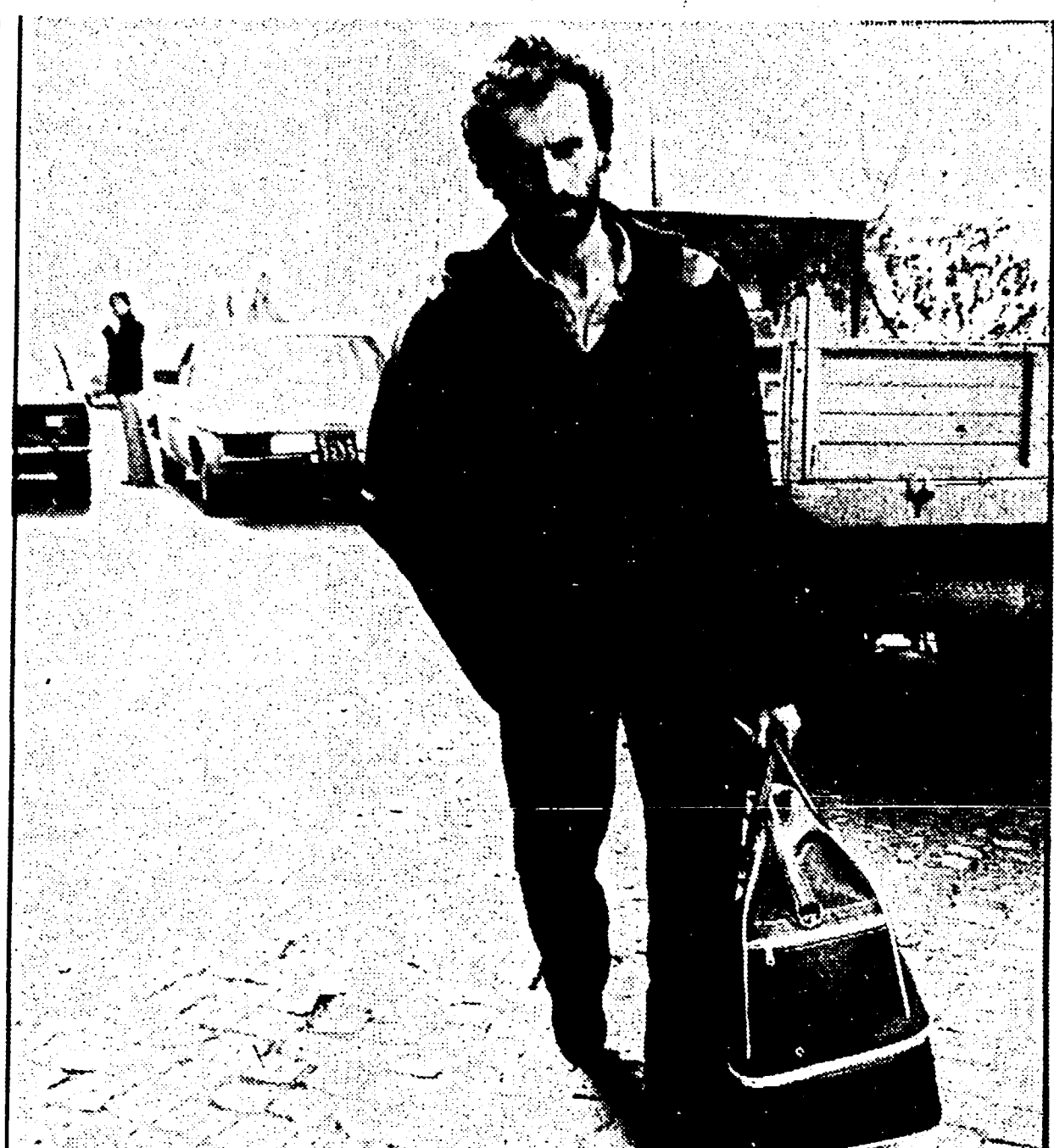
L'altra novità della giornata di ieri è il rifiuto a questo punto ufficiale — del sostituto procuratore Monsurro, Roselli, D'Ambrosio e Guardata di andare alla formalizzazione della istruttoria come avevano richiesto numerosi difensori. Questa decisione è stata presa nella mattinata con il procuratore capo aggiunto Arnaldo Bracci al termine di un vertice a Palazzo di Giustizia. Ora gli avvocati hanno cinque giorni di tempo per ricorrere contro tale decisione nel caso che lo facciano, la parola passerà all'Ufficio Istruzione il cui giudizio sarà finalmente inappellabile.

Ma torniamo alla scarcerazione di Zecchini. Presumibilmente i giudici si sono decisi per il solo nella tardissima mattinata. Lo stopper perino ha varcato il massiccio portone di Regina Coeli poco dopo delle 16: era solo, non aveva fatto in tempo ad avvertire nessuno dei suoi congiunti. Solo un abile fotografo è riuscito a «ghermirlo» trasmettendo un po' a tutti i giornali le foto dei suoi primi minuti di libertà. Zecchini non ha voluto che dal carcere gli chiamas-

sero un taxi, ma si è avviato a piedi per via della Lungara, trascinandosi un pesante borsone della C. Perugia. Al momento non è stato possibile sapere se sia rimasto a Roma o si sia recato subito nel capoluogo umbro.

Adesso la domanda che corre sulla bocca di tutti è: ci saranno o meno altre scarcerazioni. Fino a ieri, infatti, era convinzione generale che la linea di condotta scelta dai magistrati (quella della non formalizzazione) significasse per gli arrestati un lungo soggiorno dietro le sbarre. Adesso tutto torna in discussione. Tutto ciò che ieri sera si è svolto è un nuovo summit, durato fino a tarda ora, dal quale potrebbero scaturire altre scarcerazioni.

DE BIASE — In un colloquio col giornalista svoltosi a Firenze il «grande inquisitore» della Federcalcio, Corrado De Biase, ha ammesso in via di ipotesi che più di una società potrebbe rischiare la retrocessione in serie B. Come noto, la Federcalcio riaprirà la sua indagine — interrotta il 14 marzo su richiesta della magistratura — dalla giornata di lunedì. Da quanto emerso fino a questo momento l'unica squadra a rischiare seriamente la B (in quanto sarebbe coinvolta nella persona del suo presidente in un illecito a proprio favore) sarebbe il Milan. Ma ieri De Biase non ha escluso la presenza di elementi tali da far scattare la clausola della «responsabilità oggettiva» anche per società coinvolte solo in alcuni giocatori.



ZECCHINI appena uscito dal carcere ieri pomeriggio

MERLO — Un quotidiano pugliese ha ieri fatto la versione estremamente particolareggiata dei rapporti intercorsi fra il giocatore leccese e Cruciani. Il commerciante romano — secondo il giornale — si sarebbe recato all'albergo Delle Palme dove il leccese si era rifugiato in attesa dell'incontro casalingo con la Pistolesse fra le 5 e le 6 del mattino del 20 gennaio. Cruciani si sarebbe trattato con Zecchini minuti nella stanza del

giocatore, prima che questo ultimo lo caccesse via in malo modo. Secondo l'articolo proprio questo elemento in albergo sarebbe stato quello decisivo che è costato a Merlo l'emissione del mandato di cattura nei suoi confronti.

«SCARERATI A parte» Zecchini, raggiunto dal provvedimento di libertà provvisoria, e fermo restando che non si escludono ulteriori scarcerazioni, gli atleti reclutati da Merlo sono stati trasferiti a Rebibbia. I giocatori hanno già ricevuto nei giorni scorsi i loro capi d'abbigliamento sportivo e avranno la possibilità di mantenere un passabile

Commenti a Perugia: «Ce lo aspettavamo»

PERUGIA — Zecchini a Perugia è introvabile. Ieri lo aspettavamo anche in società. Neppure un saluto ai compagni di squadra e ai dirigenti, ha preferito starsene da solo. Più facile è invece parlare con Castagner, che da qualche giorno, dopo la liberazione di Casarsa, appare più disteso.

«Sono soddisfatto», dice subito. «Questo nuovo atto della magistratura rafforza la mia convinzione che Zecchini, Casarsa e Rossi in questa vicenda non c'entrano proprio niente». Purtroppo per quanto riguarda Mauro Della Martira non si può dire esattamente la stessa cosa. Lo grado, comunque, anche nella sua assoluta buona fede; resta il fatto che lui ha commesso sicuramente una riprovevole leggerezza.

Ramaccioni, direttore sportivo del grifone, aggiunge: «Non ci stupisce la concessione della libertà provvisoria a Zecchini: quello che ci ha stupito è stato piuttosto il suo arresto. In me comunque si va rafforzando giorno per giorno, la convinzione che alla fine di questa vicenda si dimostrerà l'assoluta estraneità dei nostri giocatori a qualunque illecito».

Vannini, anche lui soddisfatto, non risparmia una notazione polemica: «La liberazione di Zecchini, come del resto quella precedente di Casarsa, dimostra che si poteva evitare da parte della magistratura l'arresto di massa. Se c'era la necessità di fermare qualcuno lo si poteva fare evitando di coinvolgere in questa drammatica esperienza persone che non era certo indispensabile, per il proseguimento dell'inchiesta, rinchiudere a Regina Coeli».

Infine una notizia che riguarda Casarsa. Il calciatore ha deciso di querelare quei giornali che oggi sostengono che la libertà provvisoria gli era stata concessa a causa di una malattia che lo affligge ormai da tempo.

Il presidente Carraro difende il vertice FIGC

«Approvo assolutamente l'operato di Franchi»

L'occasione data dalla conferenza stampa tenuta dopo la giunta esecutiva del Coni - Provvedimenti contro Fini dopo la condanna

ROMA — «Assoluto rispetto per la FIGC e per l'opera del suo presidente»; «Approvo assolutamente quel che ha fatto Franchi». Bastano queste due battute pronunciate ieri dal presidente del Coni, Bruno Carraro, per dare una idea abbastanza precisa dei temi intorno ai quali ha ruotato la conferenza stampa svoltasi al termine della riunione della giunta esecutiva. Questi incontri con i giornalisti, che fino a qualche tempo fa restavano nei limiti di una comunicazione fredda e alquanto burocratica, con lo scoppiare dello scandalo calcio sono diventati l'occasione per provocare il presidente del Coni — personaggio, come noto, piuttosto schivo — con domande incisive, insidiose, talvolta maligne.

Ieri, poi, dopo la decisione del Coni di costituirsi parte civile nell'inchiesta giudiziaria, anche per tutelare la regolarità del Totocalcio (ma non solo per questo — come ha spiegato Carraro), l'occasione per strappare al presidente una scomunica all'operato della FIGC è apparsa a qualcuno particolarmente succulenta. In qualche domanda Franchi e De Biase venivano addirittura presentati come dei «Caltagirone secondi».

Il presidente del Coni — come si capisce dalle due affermazioni già citate — è stato comunque fermissimo nel mantenere il punto. Ha contestato che la FIGC si sia messa in ritardo: «Il Coni e la Federcalcio — nel campo delle rispettive competenze — si sono mossi subito (il 25 gennaio) all'insorgere delle prime notizie di stampa sull'esistenza del giro delle scommesse clandestine, noi con una lettera al ministero delle Finanze, la FIGC

avviando l'indagine conoscitiva; ha tagliato le gambe all'ipotesi — strisciante nei soliti corridoi — del commissariamento; e i presidenti delle federazioni sono andati dalla loro base. Io — a parte che nel caso specifico non ne ravviserei il minimo motivo — sono comunque per principio contrarissimo a stravolgere tale logica democratica imponendo personaggi dall'esterno»; infine ha negato che la federazione avrebbe dovuto opporsi allo stop dell'inchiesta sportiva imposto dalla magistratura.

Insomma, i reiterati attacchi contro il presidente della FIGC — portati per la verità da due soli giornalisti — sono serviti soltanto a far ribadire al Coni la sua fiducia nel vertice federale.

Ritornando all'inizio della conferenza stampa, Carraro aveva annunciato ufficialmente — come già detto — che il Coni si costituirà parte civile nel processo contro i calciatori, ciò in difesa del Totocalcio, che della regolarità del campionato. Più improbabile, secondo il presidente, un'analoga decisione da parte della Federcalcio, perché il fatto di dover a sua volta svolgere un'inchiesta, potrebbe risultare una controindicazione a partecipare in prima persona al dibattimento.

Abbiamo chiesto al presidente cosa intendeva fare il Coni per disinnescare la «mina vagante» delle scommesse clandestine, che col loro enorme giro d'affari continueranno comunque a far pesare una grossa ipoteca sulla regolarità di svolgimento del campionato (ma non solo di quello, visto che si scommette su vari sport). Carraro ha affermato che nella lette-

ra spedita il 25 gennaio al ministero delle Finanze, si poneva in particolare l'accento su tale problema, invitando il ministero ad affrontare globalmente ed incisivamente tutta la questione e a stroncare al più presto questa piaga.

Domanda: «La decisione di diventare parte civile è stata presa all'unanimità?». Carraro conferma l'unanimità senza rilevare la giustificata malignità della domanda.

Poi è stato tirato in ballo l'argomento Fini. Fini, il direttore del centro medico di Coverciano, nonché responsabile sanitario della nazionale di calcio, condannato a un anno di reclusione nel processo di Curi per la morte di Renato Curi. Un giornalista, citando ad esempio la sospensione del giocatore inquisito, ha chiesto se il Coni non ritenga di dover prendere provvedimenti amministrativi nei suoi confronti. Carraro ha risposto che si prenderà in esame la questione, ma ha tenuto a sottolineare di considerare l'accostamento (giocatori-Fini) «iniquo sul piano morale» trattandosi, nel secondo caso, di un errore professionale (ancora da dimostrare in Cassazione) compiuto al di fuori di qualunque volontà di dolo.

Per finire, Carraro ha auspicato che entrambe le inchieste (quella giudiziaria e quella sportiva) giungano rapidamente a conclusione. «Se ci fossero nuove iniziative giudiziarie per bloccare l'inchiesta federale, faremmo di tutto — ovviamente nei limiti consentiti dalle leggi dello Stato — per evitare un nuovo stop».

Fabio de Felici

totocalcio

Ascoli-Roma	1-x
Bologna-Pesara	1-x
Castellani-Juventus	x-2
Inter-Avellino	1-x
Lazio-Catanzaro	1-2-x
Napoli-Milan	1-x
Perugia-Firenze	1-2-x
Torino-Udinese	1-x
Atalanta-Brescia	x-1
Vicenza-Verona	1-x
Pistoiese-Cesena	1-x
Tristina-Varese	x
Empoli-Campobasso	x

Tutti gli uomini raggiunti da mandato di cattura

Chi sono i 14 incriminati e di che cosa li si accusa

C'è il presidente della società campione d'Italia - C'è il giocatore più vecchio della serie A - Quasi tutti hanno rivestito in qualche occasione un maglia della nazionale

Per quanto è stato possibile, si è procurati ci sarebbero tre assenti firmati da Massimo Cruciani, di cui uno solo, quello di due milioni, sarebbe stato convenientemente «giustificato», essendo intestato ad un parente della moglie di Giordano (e del calciatore Cruciani) in quale avrebbe venduto a Cruciani un orologio.

ENRICO ALBERTOSI — Nato a Pontremoli, 40 anni fa, è il giocatore più anziano della serie A, nella quale ha giocato 333 partite. Trenta e quattro volte ha giocato in nazionale. Al portiere del Milan s'imputa di aver fatto da «portavoce» di Cruciani presso il presidente Colombo prima, per comprare la partita con la Lazio, senza però riuscire nell'intento, poi a cose fatte autonomamente di Cruciani per far avere un regalino (30 milioni) al fruttivendolo romano. Contro di lui però, non esistono prove specifiche a parte la «confessione» in questo senso attribuita a Colombo.

GIORGIO MORINI — Nato a Carrara, ha 32 anni. Ha disputato 234 partite in serie A e 20 in serie B. Tre le presenze in nazionale A e una nella B. La sua posizione non è delle migliori. Sentire secondo l'accusa sarebbe l'uomo che all'indomani di Milano-Lazio ha portato la valigetta contenente i 20 milioni di Colombo a Cruciani a Roma. Contro di lui ci sarebbero numerose prove, fra cui alcune compromettenti, come foto scattate con il teleschivo e registrazioni telefoniche.

MASSIMO CACCIATORI — Nato ad Ascoli Piceno, ha 29 anni. Da due campionati gioca nella Lazio. In serie A conta 193 presenze. In B 38. Ha una presenza in nazionale B. A suo carico nelle mani dei magistrati c'è un assegno a firma Cruciani che il fruttivendolo sostiene destinato al portiere di Cruciani, a Roma, un suo amico, per la partita Milan-Lazio.

BRUNO GIORDANO — Nato a Roma, ha 24 anni, gioca nella Lazio nelle cui file ha già disputato tutte le rappresentative azzurre, dalla «Under 21» alla nazionale A. Nelle mani dei sostitui-

ti procuratori ci sarebbero tre assenti firmati da Massimo Cruciani, di cui uno solo, quello di due milioni, sarebbe stato convenientemente «giustificato», essendo intestato ad un parente della moglie di Giordano (e del calciatore Cruciani) in quale avrebbe venduto a Cruciani un orologio.

LIONELLO MANFREDONIA — Nato a Roma ha 24 anni. Gioca nella Lazio praticamente da sempre essendo cresciuto, come Giordano, nel vivaio biancazzurro. Ha giocato 112 partite in serie A e ha avuto tre presenze in nazionale A e 11 in quella giovanile. Secondo, la versione di Cruciani lo stopper avrebbe ricoperto il ruolo di «cassiere», ricevendo dal fruttivendolo la somma di 6 milioni, da lui rifiutata, per addomesticare la partita Lazio-Lazio.

GIUSEPPE WILSON — È nato a Dillingen (Germania), ha 35 anni, gioca libero nella Lazio, ha disputato 286 partite in serie A, 38 in B e 72 in C. Vanta 3 presenze in nazionale A. Non ci sono prove concrete nei suoi confronti. I soldi li avrebbe ricevuti in contanti e non tramite assegni. Però ad aggravare la sua posizione ci sono pesanti accuse, prima fra tutte la confessione del suo compagno di squadra Montesi. Maurizio ha confermato ai magistrati di aver ricevuto dal capitano laziale una somma di 6 milioni, da lui rifiutata, per addomesticare la partita Lazio-Lazio. A suo carico ci sarebbe anche un incontro a Ostia con il fruttivendolo dopo il derby Lazio-Roma, del 2 marzo, in cui quest'ultimo pretendeva la restituzione dei soldi, sotto la minaccia della presentazione dell'esposto, all'autorità giudiziaria, come poi fatto, non avendo Wilson «truccato» la partita Lazio-Avellino, come sempre secondo Cruciani, era stato pattuito.

MAURO DELLA MARTIRA — Nato a Roma ha 23 anni. Gioca nel Perugia. Ha disputato 139 partite in serie A, 30 in C e 44 in serie D. Vanta anche 4 presenze in nazionale B. Lo stopper del

giocatore, prima che questo ultimo lo caccesse via in malo modo. Secondo l'articolo proprio questo elemento in albergo sarebbe stato quello decisivo che è costato a Merlo l'emissione del mandato di cattura nei suoi confronti.

«SCARERATI A parte» Zecchini, raggiunto dal provvedimento di libertà provvisoria, e fermo restando che non si escludono ulteriori scarcerazioni, gli atleti reclutati da Merlo sono stati trasferiti a Rebibbia. I giocatori hanno già ricevuto nei giorni scorsi i loro capi d'abbigliamento sportivo e avranno la possibilità di mantenere un passabile

che la funzione di corruttore verso altri colleghi nelle partite «innocuate». Secondo alcune voci, il giocatore avrebbe fatto importanti rivelazioni, soprattutto utili all'inchiesta sportiva. C'è anche chi sostiene che Magherini avrebbe fatto tutto e giustificato lo scambio di denaro con il fatto che è il corrispondente di Cruciani in Sicilia di agrumi.

CLAUDIO MERLO — Nato a Roma il 7 luglio del 1946. Gioca attualmente nel Lecce. Ha giocato 293 partite in serie A e 24 in serie B. Su di lui pesa l'accusa di aver ricevuto un assegno di Cruciani di 30 milioni per vincere una grossa somma con le scommesse clandestine. Insomma solo un segno di riconoscenza. La sua lesi sostenuta da un amico, Cesare Bartolucci presente alla consegna dell'assegno.

LUCIANO ZECCHINI — Nato a Forlimpopoli ha 31 anni. Ha giocato 246 partite in A e vanta 3 presenze in nazionale. Gioca nel Perugia da 3 anni. Sarebbe uno dei giocatori, che avrebbero ricevuto una quota dell'assegno intestato a Della Martira, ma non ci sono prove tanto che ieri è stato rilasciato in libertà provvisoria.

STEFANO PELLEGRINI — Nato a Roma, ha 26 anni. Gioca nell'Avellino. Avrebbe ricevuto da Massimo Cruciani un assegno di 10 milioni, da dividere con i compagni Cattaneo e Di Somma, intestato alla moglie Mariangola, per l'accomodamento di Avellino-Perugia. Il giocatore si scagiona dichiarando che si tratta della restituzione di un antico prestito fatto dalla moglie al fruttivendolo. Le famiglie Pellegrini e Cruciani sarebbero legate da antica amicizia.

che la funzione di corruttore verso altri colleghi nelle partite «innocuate». Secondo alcune voci, il giocatore avrebbe fatto importanti rivelazioni, soprattutto utili all'inchiesta sportiva. C'è anche chi sostiene che Magherini avrebbe fatto tutto e giustificato lo scambio di denaro con il fatto che è il corrispondente di Cruciani in Sicilia di agrumi.

GIANFRANCO CASARSA — Nato ad Udine, ha 27 anni. Gioca nel Perugia. Ha disputato 126 partite in serie A e 63 in B, 4 in C e 28 in D. Cruciani lo accusa di aver spartito insieme ai compagni di squadra Zecchini, Rossi e Della Martira, un assegno per truccare la partita Avellino-Perugia. Ma finora la cosa non è stata provata, tanto che è stato l'unico giocatore, ad aver usufruito della libertà provvisoria senza essere mai entrato a Regina Coeli nonostante pendesse su di lui il mandato di cattura.

FELICE COLOMBO — Nato a Milano, industriale, ha 42 anni. È da due anni presidente del Milan. Su di lui pesa l'accusa di aver dato 20 milioni a Cruciani, cedendo ad un ricatto del fruttivendolo, che minacciava di coinvolgere il Milan nel trucco di Avellino-Perugia. Ma sostiene invece che con l'aiuto di alcuni giocatori rossoneri avrebbe addomesticato la partita Milan-Lazio con il consenso e il contributo finanziario di Colombo.

GUIDO MAGHERINI — Nato a Firenze, ha quasi 30 anni. Gioca nel Palermo. Ha disputato 16 partite in serie A, 65 in serie B e 26 in serie C. È un teste chiave dell'intera vicenda. A lui vengono rivolte accuse gravissime da parte degli accusatori. Non solo avrebbe ricevuto danaro per addomesticare alcune partite (Genoa-Palermo, Taranto-Palermo), ma avrebbe avuto an-

Obbligazioni Isveimer: Un investimento che lavora e dá lavoro.



Oggi l'Isveimer ti propone l'acquisto delle sue obbligazioni. Ti renderanno bene: il 13,84% l'anno. Durano 5 anni. Così il tuo capitale, piccolo o grande che sia, ti ritornerà presto in tasca.

Cosa ne faremo? Lo useremo bene. Finzieremo piccole, medie e grandi aziende nel Sud, i cantieri navali, le industrie, le esportazioni. Rivalizzeremo l'economia meridionale.

Contribuiremo, non a parole, a spingere energie che aspettano da tempo per iniziare un'attività, svilupparsi nel Mezzogiorno d'Italia, aprire nuovi sbocchi e mercati all'estero.

Probabilmente il tuo denaro servirà proprio dove lavori, alla tua azienda.

Oggi con l'Isveimer puoi diventare un finanziere del tuo stesso lavoro. Anche con un buon guadagno.

Collocamento del 51° prestito obbligazionario; per informazioni rivolgersi agli sportelli del Banco di Roma.

Isveimer